

LAVAGNA RE RE La denuncia di un cittadino

«Trentadue anni che aspetto l'indennizzo per l'esproprio»

Igino Scarpenti: «Le sentenze mi danno ragione, vorrei i fatti»

«Sono trentadue anni che aspetto l'indennizzo da parte del Comune per l'esproprio della mia proprietà a Lavagna». A parlare è Igino Scarpenti, originario dell'Emilia ma da anni in riviera. La sua è una storia particolare e a dir poco lunga e complessa. Ma il risultato, per il momento, è che Scarpenti non ha ancora ricevuto ciò che gli spetterebbe «nonostante il fatto che le sentenze dei tribunali parlino piuttosto chiaro», dice il diretto interessato.

Per meglio comprendere la vicenda, occorre andare parecchio a ritroso nel tempo fino ad arrivare ai primi anni '80. Scarpenti, all'epoca, possedeva un fabbricato nella zona di corso Buenos Aires a Lavagna, non lontano dal fiume Entella, che utilizzava come sede per la sua attività. Un'attività che consisteva nell'assistenza stradale e autostradale dei mezzi in difficoltà, con tanto di un certo nu-

mero di mezzi a disposizione e personale alle sue dipendenze. Poi, sulla medesima area, si decise che venisse realizzato un parcheggio e che quindi i terreni e le proprietà dei privati fossero, di fatto, espropriate e utilizzate a tale scopo. E infatti dove un tempo era presente il fabbricato di Scarpenti e della moglie, ora c'è un posteggio piuttosto esteso e molto utilizzato da chi abita in zona. «Sono contento che i cittadini possano posteggiare - dice Scarpenti con tono scherzoso - ma almeno sappiano che sono "in casa mia"...».

Una vicenda che si trascina quindi da decenni ma che ancora adesso non è terminata proprio per il fatto che Scarpenti attende ancora che gli sia corrisposta una cifra. «L'anno scorso - dice - è arrivata anche la sentenza della Corte di Cassazione. Quello che mi viene risposto è che devono essere fatti per bene i conti... ma la som-

Lungo iter legale

Molte sentenze pronunciate



LA VICENDA

TUTTO EBBE INIZIO NEGLI ANNI '80

Igino Scarpenti, negli anni '80, possedeva un fabbricato nella zona di corso Buenos Aires a Lavagna che utilizzava come sede per la sua attività. Un'attività che consisteva nell'assistenza stradale e autostradale dei mezzi in difficoltà, con tanto di un certo numero di mezzi a disposizione e personale alle sue dipendenze. Poi, sulla medesima area, si decise che venisse realizzato un parcheggio e che quindi i terreni e le proprietà dei privati fossero, di fatto, espropriati e utilizzati a tale scopo. E infatti ora nell'area c'è un posteggio piuttosto esteso e molto utilizzato.

ma l'ha decisa il tribunale, santo cielo! Se puoi si vuole parlare degli interessi, allora è un discorso e se ne può anche discutere, ma sulla quantificazione della cifra che mi spetta c'è ben poco da dire». Quella della Corte di Cassazione è, in ordine cronologico, solamente l'ultimo dei tantissimi passaggi legali che compongono la vicenda. E adesso, comprensibilmente, il diretto interessato auspica che si arrivi a una soluzione. Chissà che non sia davvero la volta buona... Nei prossimi giorni la vicenda potrebbe avere sviluppi importanti anche se il condizionale, per adesso, resta d'obbligo.

GIACOMO GRASSI